

Siracusa. Via Mozia, i residenti si rivolgono alla Procura: "condizioni pietose, nessuno ci da ascolto"

I residenti di via Mozia, zona Pizzuta, non ce la fanno più. Hanno segnalato a più riprese le condizioni che definiscono "penose" della strada lungo cui si affacciano le loro abitazioni. Buche, veri crateri, polvere: insomma quella che una volta veniva definita "trazzera", in piena città.

Inascoltati, hanno deciso di presentare un esposto in Procura. Al loro fianco c'è l'associazione Nuova Siracusa che in passato aveva battagliato, insieme ad altri soggetti tra cui il Comitato Attivisti Siracusani, per via Mineo, poi riasfaltata.

Serve una somma di poco inferiore ai 40.000 euro per dotare via Mozia di un asfalto degno di questo nome e che possa porre fine all'agonia continua di auto e moto di passaggio, oltre che dei residenti. "Ma la somma utilizzata per la dog area di Neapolis non poteva invece servire per asfaltare via Mozia?", si domanda Pierluigi Chimirri, portavoce di Nuova Siracusa.

Zona industriale: pozzo contaminato a Città Giardino, assolti 5 dirigenti Isab: "il

fatto non sussiste"

Non fu disastro doloso. Cinque tra dirigenti e responsabili dell'Isab sono stati assolti dall'accusa che parlava anche di avvelenamento delle acque e omissione di misure atte a contenere l'inquinamento ambientale. L'inchiesta iniziò nel 2012 quando il proprietario di un pozzo nella frazione di Città Giardino (Melilli) denunciò la presenza di idrocarburi nell'acqua. Una perizia dimostrò la presenza di quella sostanza nel periodo precedente alla gestione della raffineria da parte dell'Isab, oggi Lukoil.

Il gup del tribunale di Siracusa, Andrea Migneco, ha accolto la richiesta del pm e dell'avvocato difensore Massimo Milazzo. Assolti "perchè il fatto non sussiste" i tre dirigenti del parco serbatoi Giancarlo Cogliati, Antonino Amato e Luigi Scalici e i due capi reparti Giuseppe Petrillo e Leonardo Gambino.

Rapina in gioielleria da 25.000, arrestati all'alba in tre: avrebbero fatto parte del commando

In tre sono stati arrestati all'alba dalla Polizia in una operazione che ha visto insieme il Commissariato di Lentini e la Squadra Mobile di Catania, sotto la direzione della Procura di Siracusa. Eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Federico Sciuto (24 anni), Aurelio Barbagallo (56 anni) e Vito Battiato (39 anni). Sarebbero i presunti autori

di una rapina ai danni di una gioielleria di Francofonte avvenuta nel giugno del 2016. A loro carico, gli investigatori avrebbero raccolto "gravi indizi di colpevolezza".

Attraverso le immagini registrate dal sistema di video sorveglianza dell'esercizio commerciale, la polizia ha potuto concentrare la sua attenzione su alcuni personaggi malavitosi del catanese, riuscendo ad individuare gli arrestati.

In 5 fecero irruzione all'interno della gioielleria, immobilizzando il titolare con del nastro adesivo alle braccia ed alla bocca, per trafugare monili in oro, orologi ed oggetti preziosi per circa 25.000 euro.

Truffe finanziarie per 200 milioni di euro l'anno, un siracusano "mente" dell'associazione: arrestato

E' siracusana una delle "menti" di un'articolata associazione a delinquere capace di truffe milionarie. Non ha dubbi la Guardia di Finanza di Forlì che ha arrestato un 50 enne di Siracusa, Giovanni Davide Ferreri, consulente finanziario non iscritto all'albo, insieme ad un coetaneo di Casoria. I due sarebbero stati alla guida dell'associazione capace di agire su tutto il territorio nazionale, ma anche all'estero, con un giro di affari di 200 milioni di euro l'anno.

Il sistema: emettevano e proponevano false fidejussioni finanziarie in cambio di laute provvigioni, acquisivano società in crisi, stipulavano contratti d'affido di azienda per gestire le aziende svuotandole di fatto dei loro beni.

L'operazione denominata "Mister James" (dal nome di una

finanziaria utilizzata), ha portato all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare per 8 persone: due in carcere e sei ai domiciliari.

Sono accusati a vario titolo di abusivismo finanziario, bancarotta fraudolenta, truffe, anche aggravate, realizzate mediante emissioni di garanzie fideiussorie false, ricettazione ed appropriazione indebita.

Denunciati 34 soggetti. Al momento sono 150 gli episodi di truffa ricostruiti. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Francesca Rago, sono iniziate nel 2016. Secondo quanto ricostruito dalla Finanza il gruppo operava in Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia attraverso più società. Individuati ingenti flussi finanziari dirottati anche su banche estere nel Principato di Monaco e Malta.

Noto. Minacce di morte per il candidato alla Camera di Casa Pound, "fermeremo la scalata democratica dei fascisti"

Minacce di morte a un candidato siciliano di CasaPound. "Nei giorni scorsi – spiega il movimento di estrema destra in una nota – è stata fatta arrivare al domicilio di Andrea Insenga Azzaro, nostro candidato alla Camera nel Collegio di Siracusa, una lettera minatoria firmata dalla sigla anarchica Collettivo Antifascista Carlo Giuliani". Nel testo del messaggio, "scritto in stile vecchie Br", si legge, tra l'altro, che "al pericolo fascista si risponde con la lotta armata" e che "il tentativo di scalata democratica dei fascisti deve essere fermato ad ogni costo e con ogni mezzo".

La lettera termina con un'ultima minaccia: "L'antifascismo militante colpirà gli uomini e gli strumenti della guerra psicologica". Azzaro, accompagnato dal proprio legale di fiducia, ha denunciato ai carabinieri di Noto l'accaduto. Polemiche a Noto nei giorni scorsi dopo l'affissione di un manifesto firmato proprio CasaPound contro l'immigrazione.

Calcio, Serie C. Sabato in notturna Siracusa-Rende, i tifosi chiamano tutti a raccolta

I tifosi del Siracusa si mettono in moto per rilanciare entusiasmo ed affetto attorno agli azzurri. E in occasione della ripresa del campionato, con l'impegno sabato sera al De Simone contro il Rende, invitano tutti gli abbonati a regalare un biglietto ad amici o parenti. "Sosteniamo la squadra della nostra città, ogni siracusano doc dovrebbe venire al De Simone", raccontano gli artefici dell'iniziativa. "E' giusto che la città renda il giusto omaggio alla squadra che attualmente si trova in quarta posizione, in zona play off" spiegano. E intanto hanno fatto rimbalzare l'invito sui social, raggiungendo oltre 1.500 persone. SI danno un gran daffare Pietro Lombardo, Roberto Giuffrida, Giuseppe Scandurra, Enzo Di Falco, Luca Regina, Rossella Garro, Duccio Di Stefano, Raffaele Strano, Stefano Stilo, Fabio Rotondo e l'associazione Amici di Siracusa.

"Non rimanete a casa, sosteniamo l'orgoglio sportivo di Siracusa, i nostri leoni hanno bisogno dei cori di tutti noi", l'accorato appello.

Siracusa. Guardia Medica in Ortigia, la Ztl non è un ostacolo. I dottori chiedono più vigilanza

“Non è l’esistenza della Ztl a star rallentando l’apertura della Guardia Medica in Ortigia”. L’assessore alla Mobilità, Salvo Piccione, interviene nel dibattito pubblico che si è aperto sui ritardi nello spostamento del servizio medico nella casermetta Mazzini, dove è già operativo il 118 Ortigia. “Noi siamo pronti ad adottare tutte le misure idonee a consentire il transito e la sosta dei veicoli degli operatori e degli utenti della struttura in assoluta sicurezza”, dice Piccione. “A brevissimo verranno messi in atto tutti gli strumenti utili a garantire agli utenti della guardia medica il libero accesso durante gli orari in cui sarà in vigore la Ztl e questo mediante un monitoraggio delle vetture di chi realmente si recherà presso la struttura”.

Ma pare che la componente medica della struttura si sia messa di traverso su un altro aspetto. Quello relativo alla sicurezza. La presenza delle telecamere non viene percepita come sufficiente dai medici di Guardia Medica. “Guardia giurata e ci spostiamo in quel tugurio”, conferma alla nostra redazione un dottore in servizio di GM.

Augusta. Sciopero della fame per la riapertura del Teatro Comunale: la protesta di due giovani

Due ragazzi in sciopero della fame per il teatro comunale di Augusta. Si tratta del presidente dell'associazione Bella Storia, Manuel Mangano, e del rappresentante d'istituto del liceo Mègara, Ruben Aparo. A nulla è servito l'appello a loro rivolto dall'assessore ai Lavori pubblici, Roberta Suppo: ha invitato i due a sospendere la protesta perchè i lavori propedeutici all'apertura del teatro sono stati appaltati. Appello caduto nel vuoto. Mangano e Aparo vanno avanti con lo sciopero della fame, fino a quando "l'amministrazione comunale non indicherà una data ufficiale entro cui saranno ultimati tutti i lavori necessari per rendere fruibile al pubblico questo bene così importante per la nostra città".

Siracusa. La disoccupazione giovanile vola al 62%, mentre si continuano a mancare le occasioni di rilancio

I numeri sono freddi e senza cuore. Fotografia puntuale quanto impietosa della situazione che la provincia di Siracusa vive dal punto di vista occupazionale. Come fosse una litania, il segretario provinciale della Cgil, Roberto Alosi, è tornato a

battere sull'emergenza lavoro.

La disoccupazione generale è al 24%, quella giovanile al 62%. I neet sono il 38%, povertà assoluta per il 20% della popolazione residente, povertà relativa 26%. Oltre 100.000 persone senza lavoro.

Eppure, come spesso si ripete, non mancano le occasioni di rilancio: "porto di Augusta, bonifiche industriali, investimenti nel polo industriale, potenziamento infrastrutture e mobilità sostenibile, risorse su turismo, agricoltura e agroindustria, riqualificazione delle periferie e rimedi alle emergenze abitative", insiste Alosi.

Il sindacato, intanto, si mette in moto con due strumenti: il "Piano provinciale straordinario per l'occupazione e lo sviluppo", che deve contemplare tutte le potenzialità del territorio in un'ottica d'insieme; e il "Piano per il lavoro territoriale" che finalizzi le risorse esistenti e ne scovi nuove, che punti realmente a sbloccare la spesa pubblica, ad avviare i cantieri, molti bloccati dalla burocrazia. "Noi abbiamo idee e soprattutto un piano organico di sviluppo. Si tratta di attuarlo", il messaggio lanciato dal segretario della Cgil.

Siracusa. Sgominata la banda specializzata nel furto di sportelli bancomat: nove arresti, bottino da 200.000

euro

Nove persone sono state arrestate dai carabinieri del comando provinciale di Siracusa. Sgominata una banda dedita ai furti di sportelli bancomat. Il modus operandi era sempre lo stesso: con l'aiuto di escavatori, asportavano fisicamente gli sportelli bancomat dalle pareti degli edifici. Cinque i colpi di cui la banda sarebbe responsabile, tutti messi a segno in pochi mesi tra le province di Siracusa e Catania. In otto sono accusati di associazione a delinquere finalizzata al compimento di furti e rapine. L'operazione è stata soprannominata Voragine proprio per via degli squarci enormi provocati durante i colpi. Un sesto furto è stato sventato a Villasmundo a novembre del 2016. Ingente il bottino su cui la banda aveva messo le mani: circa 200.000 euro, mai recuperati. I nove arrestati sono stati condotti in carcere a Cavadonna. Si tratta di Luca Rinaudello (Francofonte, 43 anni), Nicola De Luca (Lentini, 35 anni), Antonino Montagno Bozzone (Augusta, 28 anni), Andrea Mendola (Catania, 23), Salvatore Leonardi (Catania, 22 anni), Luca Agatino Ragonese (Catania, 34), Agatino Aparo (residente a Carlentini, 43 anni), Sebastiano Sambasile (Vizzini, 49 anni) e Angelo Condorelli (Catania, 28).

La complessa attività di indagine coordinata dal procuratore Fabio Scavone e dal sostituto Vincenzo Nitti ha permesso di smantellare un gruppo criminale ritenuto particolarmente "pericolo" e che si era specializzato in furti eclatanti quanto remunerativi. Presi di mira istituti di credito e postali di Francofonte, Villasmundo e Vizzini.

Importanti anche le intercettazioni e alcune immagini raccolte da impianti di videosorveglianza.

I nove erano altamente "specializzati". Dopo un sopralluogo per calcolare anche gli eventuali tempi di reazione delle forze dell'ordine in base alle distanze tra banche e caserme, il gruppo passava all'azione rigorosamente tra le 3 e le 3.30 del mattino. Usavano escavatori cingolati per arpionare e

sradicare gli sportelli Atm, poi posizionati su furgoni o mezzi pesanti. Trasportati in luoghi isolati, venivano scassinati senza far attivare i meccanismi standard di protezione.